Mittelfest Paura

MARTEDÌ 21
LUGLIO 2026

ORE 21.30
TEATRO RISTORI

PRIMA NAZIONALE

DANZA
durata 60 minuti

regia Josef Nadj

coreografia Josef Nadj e Ivan Fatjo

creazione delle maschere Anaëlle Impe

direttore tecnico Nicolas Sochas

musiche di John Cage

produzione e distribuzione PLATÔ - Séverine Péan
amministrazione Laura Petit
produzione delegata Atelier 3 + 1
co-produzione Agora, Cité Internationale de la Danse; Montpellier Danse + CCN Occitanie / L'Onde - Théâtre et Centre d'Art

DIALOGUES IN THE DREAM

Dopo il successo di Full Moon, Josef Nadj e Ivan Fatjo tornano a Mittelfest, fondendo danza, musica e performance. Ispirati dai testi del maestro zen Musō e del poeta ungherese Dezső Tandori, noto per la sua abilità di muoversi tra conscio e inconscio, portano in scena un corpo che oscilla tra la vita e il meccanismo, tra l'organico e l'artificiale, e che diventa terreno di scontro tra l'uomo e il burattino. Grazie alle musiche di John Cage e attraverso un uso inedito della maschera, spalancano un regno di possibilità di espressione e trasformazione dell'individuo, mettendo in discussione la natura stessa della rappresentazione. I due artisti, al crocevia di diversi linguaggi scenici, si avventurano in un territorio inesplorato, invitandoci a riflettere sul corpo, sull'identità e sul movimento.

PROGRAMMA

Tutte le composizioni sono di John Cage

Sonata n. 2 da *Sonate e interludi per pianoforte preparato*
Joshua Pierce, pianoforte

Living Room Music – I To Begin

The Choral Works, Vol. 1
Gert Sørensen & Tamás Vető

Living Room Music – IV End

The Choral Works, Vol. 1
Gert Sørensen, Tamás Vető & Ars Nova

First Interlude da *Sonate e interludi per pianoforte preparato*
Joshua Pierce, pianoforte

Sonata n. 5 da *Sonate e interludi per pianoforte preparato*
Joshua Pierce, pianoforte

Sonata n. 3 da *Sonate e interludi per pianoforte preparato*
Joshua Pierce, pianoforte

Il movimento da *Tre danze per due pianoforti preparati*

Opere per pianoforte e pianoforte preparato, Vol. II
Joshua Pierce e Dorothy Jonas, pianoforte

Sonata n. 2 da *Sonate e interludi per pianoforte preparato*
Joshua Pierce, pianoforte

Mittelfest Paura

NOTE

Josef Nadj e Ivan Fatjo, collaboratori artistici e anime gemelle, annunciano la nascita di un nuovo progetto intitolato «Dialogues in the Dream». Dopo le recenti collaborazioni di successo nelle creazioni OMMA e Full Moon, nonché in opere precedenti come Pour Dolores e Paysage Inconnu, si apprestano ora a esplorare nuovi territori artistici, fondendo danza, musica e performance. Il titolo Dialogues in the Dream fa riferimento al famoso testo di Muso, uno dei grandi autori della tradizione Zen giapponese.

Questo progetto si ispira anche alla poesia dell'ungherese Dezső Tandori, noto per la sua abilità nel giocare con le parole, la frammentazione e il non detto, una forma di comunicazione che si colloca tra il conscio e l'inconscio, tra il reale e l'immaginario.

Uno dei punti focali di questa nuova creazione è l'esplorazione del movimento attraverso l'arte dei burattini. I due artisti sono interessati all'idea di un corpo che appare al tempo stesso inanimato e animato: un corpo che oscilla tra la vita e il meccanismo, tra l'organico e l'artificiale. Il corpo del ballerino diventa così uno spazio di tensione, un terreno in cui l'umano e il burattino si scontrano.

Un'altra dimensione esplorata in questo progetto è il lavoro con le maschere. Distaccandosi dal volto umano, la maschera apre un regno di possibilità di espressione e trasformazione dell'individuo, mettendo così in discussione la natura stessa dell'identità e della rappresentazione.

Attraverso queste varie esplorazioni, questo nuovo lavoro propone una riconfigurazione del rapporto tra danza e oggetti. Essi dialogano, si intrecciano e si ridefiniscono a vicenda per creare una forma ibrida, al crocevia tra arte e performance.

Con Dialogues in the Dream, Josef Nadj e Ivan Fatjo si avventurano in un territorio inesplorato, invitandoci a riflettere sul corpo, sull'identità e sul movimento.

JOSEF NADJ

Josef Nadj è nato in una famiglia di lingua ungherese a Kanjiža, in Vojvodina, nell'odierna Serbia. Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Budapest, si è trasferito a Parigi, dove ha seguito corsi di mimo e si è avvicinato al tai chi, al butoh e alla danza contemporanea, esibendosi sotto la guida di Sidonie Rochon, Mark Tompkins, Catherine Diverrès e François Verret.

Coreografo, ballerino, ma anche artista visivo e fotografo, ha una visione poetica e appassionata dell'umanità, sempre alla ricerca di nuove forme. L'originalità del suo approccio creativo deriva dal suo percorso artistico, plasmato dagli sconvolgimenti della storia europea.

Il suo approccio innovativo e audace lo ha consacrato come pioniere della danza contemporanea negli anni '80. Sin da Canard Pékinois (1987), il suo lavoro di esordio, Josef Nadj ha perseguito una coreografia esigente e appassionata. Sia che esplori autori atipici (Beckett, Kafka, Michaux) o che porti sul palco con sé pittori (Miquel Barceló) e musicisti (Akosh Szelevényi, Joëlle Léandre), Josef Nadj si esprime in totale libertà.

Mittelfest Paura

Nel tentativo di risvegliare i nostri sensi, mescola riferimenti, segni e materiali. Oscillando tra il reale e l'onirico, la tradizione e la modernità, mette in discussione l'essenziale: il rapporto dell'uomo con sestesso.
Josef Nadj è autore di oltre trenta creazioni presentate in quasi 50 paesi. È stato invitato a importanti eventi internazionali (Festival di Avignone, Festival Internazionale Cechov, Quadriennale di Praga, ecc.). Nel corso degli anni, le sue opere sono diventate dei capisaldi della danza contemporanea.
Ha diretto il Centre Chorégraphique National di Orléans dal 1995 al 2016 prima di fondare la sua nuova compagnia, l'Atelier 3+1 a Parigi, nel 2017.
Pur proseguendo la sua ricerca coreografica, intende sfruttare questo nuovo contesto produttivo per riportare il lavoro visivo al centro della scena e del lavoro sul corpo. Josef Nadj è stato nominato Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere nel 2002 per il contributo delle sue opere alla promozione delle arti in Francia e nel mondo. Nel 2011 è stato promosso Ufficiale dell'Ordine delle Arti e delle Lettere. Dal 2021, Josef Nadj ha riportato la danza al centro del suo lavoro con la creazione di due opere coreografiche, OMMA e Full Moon.

IVAN FATJO

Ivan Fatjo Chaves ha studiato musica e teatro al Conservatorio Nazionale delle Arti in Costa Rica, dove ha lavorato come direttore delle luci per diverse compagnie di danza, teatro e musica (1997-2001). Ha poi studiato danza al CNDC di Angers, in Francia (2001-2003).
Ha danzato per Cyril Davy, Jimmy Ortiz, Abou Lagraa, Joëlle Bouvier, Nathalie Béasse, Cie Androphyne, Anne Hirth & Christian Kesten, Hans Van Den Broeck, Eric Fessenmeyer, Harold Henning. Nel 2007 ha incontrato Josef Nadj e ha partecipato alla creazione di Entracte, Cherry Brandy, Ozoon, Les Philosophes (ripresa) e Pour Dolores. Ha co-scritto Paysage Inconnu con Josef Nadj, Akosh Szelevényi e Gildas Etevenard.
Nel 2014 ha partecipato al progetto Bachibouzouk-spécial diretto da Pascal Merighi. Sta inoltre sviluppando i suoi progetti personali, in particolare il monologo UNO (2003), il duo L'arrangement con Carole Bonneau(2006), il duo Mine con Pascal Merighi (2009), il duo Madriguera con Estelle Delcambre e con i musicisti Akosh Szelevényi e Gildas Etevenard (2011), e il trio Révolutions con Jörg Muller e Akosh Szelevényi(2012).
Dal 2004 tiene regolarmente dei workshop. Tra il 2014 e il 2017 ha condotto workshop periodici con gli attori della compagnia belga Cie Theater Stap. In collaborazione con gli studenti della Folkwang Universität, ha creato *The popcorn piece* per il Tanzabend 2016. In alcune occasioni è stato chiamato a occuparsi delle luci o a fornire un punto di vista esterno per vari progetti. Ad esempio, ha assistito il lighting designer Henri-Emmanuel Doublier nella progettazione delle luci per Red Herring, un progetto di Diederiek Peeters. Ha inoltre lavorato come consulente per le luci in Hulk, un progetto di Diederik Peeters, e in Axes, un progetto di Agnès Limbos e Thierry Hellin.
Dal 2017 continua la sua collaborazione con Josef Nadj con OMMA e Full Moon, recitando in Faire quelque chose c'est le faire, non? di Florence Minder e preparando il progetto Like the full moon says, ideato dalla coreografa Bérangère Bodin.